

Christian Iaione
Uno sguardo oltreoceano
LA SUSSIDIARIETÀ IN AMERICA

Gli Stati Uniti d'America vantano una lunga e ricca tradizione di cittadini impegnati in attività di volontariato e nello svolgimento di attività di interesse generale a favore della comunità. Questa tradizione è stata celebrata, fin dal diciannovesimo secolo, e scolpita nelle parole di Alexis de Tocqueville, che nelle pagine del suo "diario di viaggio"¹ ha esaltato lo spirito americano di impegno civico per il bene comune.

L'osservazione condotta sulla "interazione civica" presente a livello locale nei neonati stati americani indusse de Tocqueville ad affermare che «la forza di una nazione libera risiede nelle comunità locali [...]. Senza istituzioni locali, una Nazione può fondare un governo libero, ma non può possedere uno spirito di libertà»². Più in generale, l'accento posto da de Tocqueville sull'importanza del decentramento è la conseguenza della "interazione civica" che egli registrò in America durante la metà del diciannovesimo secolo. de Tocqueville rimase stupefatto per la complessità della vita pubblica che si svolgeva nelle città e nei villaggi che egli visitò nel suo lungo viaggio. E notò, in particolare, che le istituzioni locali servivano a stimolare i cittadini verso forme di "incessante agitazione" degli affari pubblici in cui i cittadini volontariamente partecipavano nei gruppi di comunità e davano del filo da torcere ai decisori pubblici locali³. De Tocqueville osservò che le istituzioni civiche locali consentivano alla gente comune di conoscere, apprendere e imparare di più della propria comunità, e in questo modo creare una comunità più coesa, impegnata e attiva. Secondo De Tocqueville, questo meccanismo aveva l'effetto di dare alle persone un interesse tangibile nella propria comunità e una reale connessione con i propri vicini. Inoltre, questo tipo di partecipazione agli interessi civici educava gli americani a conoscere la propria comunità e più in generale a partecipare nel processo politico. De Tocqueville riteneva che, solo dopo aver imparato le virtù di una "vita civica", i cittadini possono diventare membri più produttivi e più attivi della società⁴.

Altro elemento fondamentale in grado di spiegare l'inclinazione degli americani verso l'impegno civico e la cittadinanza attiva è condensato in quella che de Tocqueville definisce la "dottrina dell'interesse bene inteso". Egli osservava come "gli abitanti degli Stati Uniti sappiano quasi sempre combinare il proprio benessere con quello dei loro concittadini" e proseguiva notando che negli Stati

¹ **A. de Tocqueville**, *DEMOCRACY IN AMERICA*, 1835 (edizione a cura di J.P. Mayer e Max Lerner, Harper & Row Publishers, New York, 1966).

² **A. de Tocqueville**, *DEMOCRACY IN AMERICA*, 1835, p. 55-56.

³ **A. de Tocqueville**, *DEMOCRACY IN AMERICA*, 1835, p. 54-88.

⁴ **A. de Tocqueville**, *DEMOCRACY IN AMERICA*, 1835, p. 54-88.

Uniti il “sacrificarsi ai propri simili” non è semplicemente cosa grande o bella da fare, ma che “simili sacrifici sono necessari tanto a colui che se li impone, quanto a colui che ne profitta”. E prosegue gli americani “Non negano, dunque, che ogni uomo possa seguire il suo interesse, ma si sforzano di provare che l’interesse di ognuno è quello di essere onesto. [...] Gli americani, invece, si compiacciono di spiegare per mezzo dell’interesse bene inteso quasi tutti gli atti della loro vita e mostrano volentieri come l’amore illuminato di se stessi li conduca continuamente a prestarsi un aiuto reciproco e li disponga a sacrificare volentieri al bene dello stato una parte del loro tempo e delle loro ricchezze”⁵.

Il coinvolgimento diretto dei cittadini nella cura dell’interesse generale ha conosciuto nel corso della storia americana periodi di particolare momento. Già nei primi anni del secolo scorso, gli americani concepivano il citizen-service, l’impegno civico, come un servizio di dimensione nazionale. Fin dagli anni 30 e 40, ad esempio, con i Civilian Conservation Corps di Franklin D. Roosevelt, un movimento istituzionalizzato di servizio alla comunità si è sviluppato ed è cresciuto nel corso del tempo. Negli anni ’60, poi, il presidente John F. Kennedy ha posto nuovo e più vigoroso accento sull’idea della cittadinanza attiva - sintetizzandola nel famoso “don’t ask what your country can do for you, ask what you can do for your country” -, e su un programma che poggiava sul pilastro fondante della creazione di corpi di cittadini dedicati al “servizio nazionale domestico”, come i Volunteers in Service to America (VISTA), i National Teacher Corps e i Neighborhood Youth Corps. Questa idea e questo programma erano talmente condivisi nella società americana che sono sopravvissuti alla brutale fine della presidenza di Kennedy e hanno permeato nel profondo l’etica americana, se è vero come è vero che nelle elezioni tenutesi nel ’68, le piattaforme programmatiche del partito repubblicano⁶ come del partito democratico⁷ contenevano entrambe un riferimento alla mobilitazione civica.

Il periodo che prendiamo in considerazione ai fini di questo contributo è leggermente sfalsato rispetto al decennio 1997-2007 che rappresenta il periodo nel quale il principio si è fatto strada nel nostro ordinamento. Questo perché lo stesso arco temporale non sarebbe altrettanto significativo per comprendere il cammino fin qui svolto dal principio in parola nell’ordinamento americano, né la promessa di ulteriore evoluzione testimoniata dalla centralità assunta dal medesimo nella campagna elettorale per le presidenziali del 2008.

1. Il National and Community Service

Theodore Roosevelt ebbe modo di affermare che "Questo Paese non sarà un buon posto per viverci per nessuno di noi a meno che non siamo noi a renderlo un posto buono per tutti noi per viverci". In queste poche parole si compendia lo spirito che ha sempre guidato gli americani nel concepire, animare e alimentare il

⁵ A. de Tocqueville, *DEMOCRACY IN AMERICA*, 1835, p. 147-151.

⁶ La piattaforma del partito repubblicano è reperibile all’indirizzo web: <http://www.presidency.ucsb.edu/ws/index.php?pid=25841>.

⁷ La piattaforma del partito repubblicano è reperibile all’indirizzo web: <http://www.presidency.ucsb.edu/ws/index.php?pid=29604>.

sistema del servizio nazionale (il cd. *National Service*). Si tratta di un sistema ramificato di programmi e organizzazioni, oggi ricondotti sotto l'ombrello di un'unica agenzia governativa (la cd. *Corporation for National and Community Service* di cui parleremo fra breve), diretto ad offrire agli americani di tutte le età opportunità significative per prestare attività di servizio, stabile o sporadico, a favore delle proprie comunità. In realtà, dopo il *momentum* guadagnato dal *national service* sull'onda della politica della nuova frontiera di Kennedy, l'attenzione dell'opinione pubblica e della politica verso l'impegno attivo dei cittadini nella cura del bene comune e nel volontariato è andata sostanzialmente scemando.

1.1. Il National and Community Service Act del 1990

È solo agli inizi degli anni novanta che un rinnovato *focus* sul volontariato e l'impegno civico in America ha condotto alla approvazione del *National and Community Service Act* del 1990. Questa legislazione, concepita e approvata durante l'amministrazione del Presidente George H.W. Bush, creò una nuova agenzia federale indipendente, la *Commission on National and Community Service*. La Commission venne incaricata di supportare il servizio nazionale attraverso quattro canali:

1. i programmi di service-learning per giovani in età scolastica;
2. i programmi di servizio civile per studenti universitari;
3. l'istituzione degli Youth corps; e
4. la individuazione di esperienze-pilota (e cioè i cd. *demonstration projects*) per il National Service.

1.2. Il National and Community Service Trust Act del 1993. La Corporation for National Service.

Con la presidenza Clinton il National Service guadagna il palcoscenico del dibattito pubblico. Prima di insediarsi alla Casa Bianca, il Presidente eletto Bill Clinton annunciò che tra le sue cinque priorità vi sarebbe stata anche quella di convincere il Congresso ad istituire alcune forme di servizio nazionale⁸. Questo programma non venne, tuttavia, visto con favore dalla parte politica conservatrice che era contro la retribuzione dei giovani per l'esercizio di attività di volontariato⁹. Si temeva che questo programma potesse ingigantire ulteriormente il settore pubblico, estendere il tasso di burocrazia, disperdere troppe risorse in sussidi economici.

L'amministrazione Clinton ritenne di elaborare una risposta convincente a questo tipo di critiche con la creazione della *Corporation for National Service* (poi divenuta la *Corporation for National and Community Service*) e proponendola come l'esempio più raffinato del modo nuovo, più imprenditoriale di governare. La

⁸ Vd. K.A. Goss, E. Greene, NATIONAL SERVICE: A BOON FOR CHARITIES?, in *Chron. of Philanthropy*, 15 dicembre 1992, p. 1.

⁹ Vd. Atti del Congresso 141 Cong. Rec. E1890, (1995) che riporta un intervento del deputato Molinari, intitolato IS AMERICORPS WORTH KEEPING?, nel quale essa afferma che i volontari di Americorps che ricevono un salario, ricevono copertura sanitaria, e hanno diritto a sconti sui costi dell'istruzione, non sono affatto volontari. Vd. anche ANY VOLUNTEERS?, in *Economist*, 21 gennaio 1995, p. 32 che illustra le preoccupazioni dell'allora presidente della Camera Gingrich secondo il quale il national service è una forma "volontariato coartato".

Corporation nasce per stringere una partnership filantropica tra il settore pubblico e quello privato e operare prevalentemente con fondi privati lavorando a stretto contatto con le autorità statali e locali. Lo statuto della Corporation for National Service stabilisce, infatti, che “essa agirà come un ente no profit e cercherà attivamente i contributi privati”¹⁰.

Nel suo messaggio al Congresso, con cui venne trasmesso al Congresso il National and Community Service Trust Act del 1993¹¹, il Presidente Clinton dichiarò che l’atto era volto a ridurre lo spreco e a promuovere una cultura imprenditoriale di governo¹². Nonostante la sua grande innovatività, il progetto fu comunque osteggiato e divenne oggetto di critiche feroci da parte dei repubblicani.¹³

Oggi, la Corporation è un ente governativo filantropico¹⁴ incaricato di attuare una programmazione del servizio civile o nazionale. Il suo scopo primario è di offrire agli americani di tutte le età opportunità significative per prestare servizio a favore delle proprie comunità e permettere, in particolare, ai giovani di guadagnare quanto necessario per accedere al college. La Corporation prevede tre programmi: Americorps, Learn and Serve, e il National Senior Service Corps, spesso definiti in generale come Americorps¹⁵. Nel solco dell’impegno ad adottare uno spirito imprenditoriale nelle attività di governo, il Presidente Clinton assicurò al Congresso che la Corporation avrebbe operato più come un ente no profit che come un’agenzia governativa.¹⁶ La Relazione di accompagnamento alla legge, preparata dal governo, riprendeva chiaramente l’idea di una partnership pubblica-filantropica incorporata in una *Government Created Charity Organization*. Essa afferma, infatti, che l’atto nasce per costituire una partnership strategica tra il governo federale, i governi statali e il settore

¹⁰ L’importanza assegnata al contributo finanziario proveniente dal settore privato e in particolare dalle grandi aziende è testimoniata dall’Executive Notice con il quale il Presidente Clinton ha stimolato la dazione di contributi in danaro, beni e servizi per la Corporation for National Service. SOLICITATION AND ACCEPTANCE OF DONATIONS, 59 Fed. Reg. 38,166 (1994).

¹¹ Vd. il NATIONAL AND COMMUNITY SERVICE TRUST ACT del 1993, Pub. L. No. 103-1, 107 Stat. 785 (1993) (in seguito Trust Act).

¹² Vd. il MESSAGE TO THE CONGRESS TRANSMITTING PROPOSED LEGISLATION ON NATIONAL SERVICE AND STUDENT LOAN REFORM, 1 Pub. Papers 574 (May 5, 1993) (nel quale il presidente USA afferma che i due atti legislativi “rigettano l’idea di una burocrazia sprecona e invece reinventano il modo di governare dando libero sfogo alle idee e all’iniziativa del popolo americano.”).

¹³ Vd. 141 Cong. Rec. S975 (1995) (dichiarazione del Sen. **Grassley**). In ogni caso, molti membri del Congresso supportano il programma. Vd., ad es., 142 Cong. Rec. E128 (1996) (dichiarazione del deputato Vento che cita uno studio sulla quantificazione dei benefici prodotti dai volontari di Americorps).

¹⁴ Dentro la Corporation for National Service sono state fuse e combinate assieme due preesistenti agenzie indipendenti, la Commission on National and Community Service e ACTION. Vd. il MESSAGE TO THE CONGRESS TRANSMITTING PROPOSED LEGISLATION ON NATIONAL SERVICE AND STUDENT LOAN REFORM, cit., p. 575.

¹⁵ Alla cerimonia della firma nel giardino della Casa Bianca il President **Clinton** annunciò che il nuovo National Service Plan avrebbe operato sotto l’etichetta di “Americorps.” Vd. REMARKS ON SIGNING THE NATIONAL AND COMMUNITY SERVICE TRUST ACT OF 1993, 2 Pub. Papers 1543, 1545 (Sept. 23, 1993). La Corporation for National Service si compone attualmente di tre programmi fondamentali: *Americorps*, *Learn and Serve America*, e il *National Senior Service Corps*. Americorps da sola include due programmi differenti: *Americorps VISTA* e *Americorps National Civilian Community Corps*.

¹⁶ Vd. MESSAGE TO THE CONGRESS TRANSMITTING PROPOSED LEGISLATION ON NATIONAL SERVICE AND STUDENT LOAN REFORM, cit., p. 575.

privato; e all'interno delle comunità, tra le scuole, le organizzazioni civiche e il settore degli affari allo scopo di trovare soluzione ai problemi più comuni¹⁷.

Poiché si tratta di un ente governativo, il controllo non è stato lasciato ai privati. I membri del Corporation's Board of Director (*i.e.* consiglio di amministrazione) sono nominati dal Presidente e approvati dal Senato. In particolare, il consiglio di amministrazione è composto di 15 membri. Un membro deve essere di età compresa tra i 16 e i 25 anni e deve aver partecipato a un programma di servizio nazionale organizzato da una scuola o da una comunità. I membri del consiglio di amministrazione sono nominati dal Presidente, con il consiglio e il consenso del Senato. Inoltre, il Ministro della Pubblica Istruzione, il Ministro della Salute, il Ministro del Lavoro, il Ministro degli Interni, il Ministro dell'Agricoltura, il Ministro per l'Edilizia Residenziale Pubblica e lo Sviluppo Urbano, il Ministro della Difesa, il Procuratore Generale, il Direttore dei Peace Corps, il Capo della Environmental Protection Agency, e l'amministratore delegato sono membri d'ufficio del CdA, ma senza diritto di voto.

L'attività della Corporation è finanziata prevalentemente attraverso stanziamenti approvati dal Congresso¹⁸, ma è altresì previsto dalla legge che una determinata percentuale delle risorse provenga da enti non governativi. Proprio nel tentativo di attrarre le risorse necessarie, Clinton emise una Executive Notice per sollecitare i privati a fornire contributi in denaro, beni e servizi¹⁹. Ma, nonostante questi sforzi, la partecipazione del settore privato è stata invero assai deludente²⁰.

Tanto, che nel corso del dibattito sul Federal Budget del 1996, si arrivò quasi alla chiusura di Americorps. Il programma fu salvato solo da un compromesso dell'ultima ora, definito "reinvention"²¹. Il compromesso aveva ad oggetto un aumento di fondi per la Points of Light Foundation (oggi Points of Light Institute) e la richiesta che una più ampia percentuale dei finanziamenti per l'AmeriCorps provenisse dal settore privato²².

2. I programmi di service learning

In realtà, il segreto del successo del *National Service* negli USA risiede probabilmente nel cd. *service learning* e nei programmi a tal fine concepiti e organizzati sotto l'egida della Corporation. Gli americani e le istituzioni locali sin dall'inizio hanno incoraggiato il processo di familiarizzazione e di partecipazione

¹⁷ Vd. **The White House**, NATIONAL SERVICE TRUST ACT FACT SHEET, 1993.

¹⁸ Vd. **D. Osborne, T. Gaebler**, REINVENTING GOVERNMENT, *Reading*, 1992, p. 31, che discutono dell'importanza di un iniziale stanziamento pubblico per avviare lo sviluppo di questi progetti (il cd. seed money) come una forma alternativa di cura del bene comune; vd. anche 141 Cong. Rec. S18651 (1995) (dichiarazione del Sen. Wellstone che sottolinea l'importanza del "seed support" federale).

¹⁹ Vd. la *Solicitation and Acceptance of Donations*, cit., p. 146.

²⁰ Per una analisi delle contribuzioni vd. **S.B. Garland**, A SOCIAL PROGRAM CEOs WANT TO SAVE, in *Bus. Wk.*, 19 giugno 1995, p. 120 (che include donazioni da Nike, BellSouth, American Express, Proctor & Gamble, General Electric, Texaco, Sony, e dall'agenzia governativa Fannie Mae).

²¹ Precedentemente, il Presidente **B. Clinton** aveva posto il veto sul RESCISSIONS BILL che avrebbe decretato la chiusura della Corporation for National Service. Vd. il MESSAGE TO THE HOUSE OF REPRESENTATIVES RETURNING WITHOUT APPROVAL LEGISLATION FOR EMERGENCY SUPPLEMENTAL APPROPRIATIONS AND RECISSIONS FOR FISCAL YEAR 1995, 1 *Pub. Papers* 828 (June 7, 1995).

²² Vd. 141 Cong. Rec. S13329 (audizione del Sen. **Grassley**).

alla vita della comunità e ne hanno fatto un elemento indispensabile per la formazione di ogni singolo americano. Luogo primario per educare i giovani a divenire futuri cittadini informati e attivi nelle proprie comunità è, ora come allora, la scuola. Non sorprende, allora, che la stessa Corte Suprema degli Stati Uniti sul punto abbia affermato che la scuola pubblica rappresenta un passaggio cruciale "nella preparazione degli individui alla partecipazione come cittadini, al fine di preservare i valori cui è legata la società e per inculcare i valori fondamentali necessari per mantenere saldo un sistema politico democratico"²³.

A partire dal 1975, si è cominciato a registrare un declino nei tassi di voto e di partecipazione civica dei giovani americani. Questo dato sembrava segnalare che la "incessante agitazione" degli affari civili magnificata da de Tocqueville nelle sue pagine avesse, in gran parte, cessato di esistere. Insomma, i giovani americani sembravano aver smesso di abbracciare il modello Tocquevilliano di impegno civico. Così, in risposta a questo declino nell'impegno civico, agli inizi degli anni novanta, molti pedagogisti lanciarono l'idea del *service learning* (i.e. educazione alla cittadinanza attiva) come strumento per coinvolgere gli studenti nello svolgimento di attività civiche di interesse generale e nella cura dei beni della comunità. Il *service learning* può essere definito come un insieme di attività scolastiche che hanno il compito di incrementare la partecipazione degli studenti alla vita della comunità e che integrano e completano il corso di studi base svolto in classe²⁴. Oltre a sviluppare un più intenso attaccamento all'impegno civico, questi programmi sono in grado di determinare effetti positivi sul profitto scolastico di ogni studente, nonché di agire migliorando le motivazioni degli stessi²⁵. Come si è detto, il *service learning* è salito alla ribalta agli inizi degli anni Novanta, in primo luogo, a causa di una preoccupazione per il drastico calo nell'interesse per la comunità degli affari civili e fra i giovani. Dopo aver lungamente dibattuto su tali tendenze negative e sulla disaffezione dell'elettorato americano, nel 1997, un gruppo di responsabili delle politiche educative ha concluso che "con queste tendenze, le scuole devono raddoppiare gli sforzi per contrastare l'apatia dei cittadini, migliorare le conoscenze dei cittadini, e aumentare la partecipazione dei cittadini"²⁶. Il *community service* e il *service learning* sono stati considerati come meccanismi idonei a contrastare il disinteresse dei giovani americani verso la partecipazione civica e politica. Il sistema di *service learning* e, più in generale, le iniziative di *community service* sono così entrate a far parte delle attività formative principali nel sistema educativo americano²⁷. E negli ultimi anni si è registrato un sensibile incremento

²³ In questi termini si è espressa la Corte Suprema nel caso *Ambach v. Norwick*, 441 U.S. 68, 76-77 (1979).

²⁴ T. Clark, M. Croddy, W. Hayes, S. Philips, SERVICE LEARNING AS CIVIC PARTICIPATION, in *Theory into Prac.*, 1997, n. 36, pp. 164-165.

²⁵ M.X. Delli Carpini, S. Keeter, WHAT SHOULD BE LEARNED THROUGH SERVICE LEARNING?, in *Pol. Sci. and Pol.*, n. 33, p. 635 (secondo i quali il *service learning* può migliorare l'impegno civico).

²⁶ Vd. T. Clark, M. Croddy, W. Hayes, S. Philips, SERVICE LEARNING AS CIVIC PARTICIPATION, in *Theory into Prac.*, 1997, n. 36, p. 164.

²⁷ Secondo un sondaggio, il 38%, ovvero circa 10,6 milioni di studenti, hanno partecipato o partecipano a programmi di servizio della comunità come parte integrante di una attività scolastica. Vd. **Corporation for National and Community Service**, EDUCATING FOR ACTIVE CITIZENSHIP: SERVICE-LEARNING, SCHOOL-BASED SERVICE AND YOUTH CIVIC ENGAGEMENT, marzo 2006, p. 1.

nell'interesse giovanile verso l'impegno civico e politico in America sia per effetto della implementazione di programmi di service learning, sia per i fatti dell'11 settembre 2001²⁸. Le statistiche mostrano un trend impressionante nell'impegno civico giovanile con un incremento nel numero di giovani impegnati in attività di volontariato dal 13,4% del 1989 al 26,9% del 2006²⁹.

La funzione del service learning è, dunque, quella di incoraggiare i giovani ad occuparsi e ad interessarsi dei problemi di interesse generale ed entrare in contatto con le strutture civiche e politiche della comunità e a farlo attraverso iniziative scolastiche specifiche. Si tratta di un netto cambiamento di rotta rispetto alla tradizionale educazione civica, perché si adotta un approccio totalmente nuovo che integra esperienze di vita reale in attività svolte per la comunità al fine di insegnare agli studenti come le strutture della collettività e politiche funzionano. In America i decisori pubblici (politici e amministratori pubblici) interessati a riaccendere il motore dell'impegno civico a un certo punto si sono resi conto che le lezioni in classe, senza esperienze pratiche, lasciavano gli studenti impreparati a partecipare alle scelte delle loro comunità, una volta adulti. Infatti, i vantaggi e le opportunità derivanti dalla partecipazione attiva alla vita di una comunità possono essere meglio appresi solo attraverso la effettiva partecipazione. Del resto, molto prima delle iniziative educative basate sul servizio alla comunità, Aristotele ha osservato che "Le cose che bisogna aver appreso prima di farle, noi le apprendiamo facendole"³⁰.

Ma il service learning non è soltanto basato sul fare. E' basato anche e soprattutto sull'imparare a fare. Ed è questo che lo distingue dal mero volontariato. Pur condividendo con il volontariato lo spirito altruistico e presentando altre affinità con le più nobili attività di volontariato, il service learning si fonda sull'idea che queste da sole non siano sufficienti a completare l'educazione alla cittadinanza, ma debbano essere integrate con attività di formazione, discussione e riflessione svolte in classe³¹. Più in generale, programmi di service learning sono suddivisi in sei fasi di realizzazione del progetto: 1) discussione e analisi del problema o della politica di interesse generale che si intende affrontare e risolvere; 2) ricerca e discussione sulle possibili soluzioni; 3) pianificazione dell'attività di interesse generale da svolgere; 4) partecipazione al servizio; 5) riflessione sugli esiti dell'attività di servizio svolta; e 6) celebrazione della fine del programma³².

Insomma, i programmi di service learning insegnano agli studenti a prendersi cura dei beni comuni e a interagire con le strutture civili e politiche delle proprie comunità. Ma il service learning non va visto soltanto attraverso le lenti del

²⁸ Vd. **T. Sander, R. Putnam**, SEPT. 11 AS CIVICS LESSON, in *Wash. Post*, 10 settembre 2005, p. A23.

²⁹ **Corporation for National and Community Service**, VOLUNTEERING IN AMERICA: 2007 STATE TRENDS AND RANKINGS IN CIVIC LIFE, aprile 2007, p. 4.

³⁰ **Aristotele**, ETICA NICOMACHEA, Libro II, Capitolo I, p. 7.

³¹ Vd. **R. Parker-Gwin, J.B. Mabry**, SERVICE LEARNING AS PEDAGOGY AND CIVIC EDUCATION: COMPARING OUTCOMES FOR THREE MODELS, in *Teaching Soc.*, 1998, n. 26, p. 276-278; **T. Clark, M. Croddy, W. Hayes, S. Philips**, SERVICE LEARNING AS CIVIC PARTICIPATION, in *Theory into Prac.*, 1997, n. 36, p. 165.

³² Vd. **Corporation for National and Community Service**, EDUCATING FOR ACTIVE CITIZENSHIP: SERVICE-LEARNING, SCHOOL-BASED SERVICE AND YOUTH CIVIC ENGAGEMENT, marzo 2006, p. 1.

sistema educativo. Esso si è rivelato importante anche perché è servito a combattere l'isolamento delle giovani generazioni e a forgiare un più condiviso senso di appartenenza alla comunità contribuendo in maniera decisiva alla formazione di un nuovo e più coeso capitale sociale in ogni comunità nella quale è stato attivato³³. Infatti, se adeguatamente rapportati ai bisogni della comunità, i programmi di service learning possono infondere negli studenti i valori essenziali della giustizia sociale e aiutare ad abbattere anche le barriere che si creano all'interno delle singole comunità, *in primis* quelle fondate sul reddito e sulla razza.

In considerazione degli indubbi benefici che derivano alla comunità nel suo complesso, sia le autorità nazionali, sia quelle locali hanno utilizzato e sostenuto il service learning come elemento integrante del sistema educativo americano. Per tutti questi motivi, sia il governo federale, sia i singoli Stati hanno promosso l'utilizzo del service learning come una parte integrante della educazione giovanile. Con il National and Community Service Act del 1990, l'ex Presidente Gorge H.W. Bush istituì la *Points of Light Foundation*, un'organizzazione volta a promuovere il volontariato, con particolare enfasi sul service-learning³⁴. L'ex Presidente Bill Clinton, a sua volta, ispirò il National and Community Service Trust Act del 1993 dal quale presero vita sia *AmeriCorps*, che la *Corporation for National and Community Service*³⁵. Al riguardo, parlando del bisogno di servire, il Presidente Clinton disse "abbiamo capito una semplice quanto potente verità [...] noi abbiamo bisogno degli altri e dobbiamo prenderci cura degli altri"³⁶. Infine, il *No Child Left Behind Act*, firmato dal Presidente George W. Bush, ha stanziato fondi per programmi di educazione della personalità aventi lo scopo di insegnare la virtù civica, la cittadinanza, il senso della giustizia e dell'equità³⁷.

Un'indagine del 2002 ha inoltre dimostrato che in sei Stati americani sono state promosse iniziative legislative dirette a finanziare i programmi di service learning, mentre 10 stati hanno incoraggiato l'uso del service learning come strumento per incrementare il profitto scolastico³⁸. Lo Stato del Maryland è andato ben oltre, stabilendo un programma di 75 ore di volontariato o, in alternativa, l'adesione a programmi di service learning come condizione per ciascun studente ai fini della *graduation* (i.e. ottenimento del diploma)³⁹. A tal fine, i programmi di service learning sono stati definiti come "un laboratorio per

³³ Invertendo così la dinamica distruttiva del capitale sociale di cui ha dato conto **Robert D. Putnam** nel suo *BOWLING ALONE: THE COLLAPSE AND REVIVAL OF AMERICAN COMMUNITY*, New York, 2000.

³⁴ Vd. il NATIONAL AND COMMUNITY SERVICE ACT, Pub. L. 101-610, 104 Stat. 3127 (1990).

³⁵ Vd. il NATIONAL COMMUNITY SERVICE TRUST ACT OF 1993, Pub. L. 103-82, 107 Stat. 785 (1993).

³⁶ Vd. **Kentucky Education Association**, COMMUNITY SERVICE/SERVICE LEARNING: AN IMPLEMENTER'S GUIDE AND RESOURCE MANUAL, 1996, n. 12, p. 11.

³⁷ Vd. NO CHILD LEFT BEHIND ACT, Pub. L. 107-110, 115 Stat. 1425 (2001).

³⁸ Secondo il rapporto POLICY K-12 SERVICE LEARNING, del luglio 2002, curato da **RMC Research Corp.**, Massachusetts, Minnesota, Mississippi, New Jersey, New Mexico e Vermont sono i sei stati con finanziamenti pubblici al service learning. Mentre California, Connecticut, Florida, Indiana, Michigan, Mississippi, North Carolina, South Carolina, Tennessee and Texas sono, al contrario, i 10 Stati che incoraggiano l'uso del service learning per migliorare i risultati e l'impegno civico degli studenti.

³⁹ **L. Leff**, MD. MANDATES PUBLIC SERVICE BY STUDENTS, in *Wash. Post*, 29 luglio 1992, p. A1.

la cittadinanza”⁴⁰. Adottando un approccio diverso, la città di New York ha introdotto una detrazione fiscale per le famiglie a basso reddito che rimborsa alcune attività, incluso il completamento del ciclo delle scuole superiori, la prestazione di cure mediche preventive e la partecipazione a programmi di service learning⁴¹. Di certo, non tutti gli Stati hanno adottato un programma di service-learning⁴². Dei 51 Stati americani, 23 non li hanno neppure menzionati nelle rispettive iniziative legislative e l’attuazione e il finanziamento di gran parte di essi è rimasto principalmente a livello locale⁴³. Malgrado ciò, l’attrattiva del service learning quale mezzo per costruire le basi di una più solida comunità trova nuovo supporto nelle attuali tendenze politiche e culturali che condizionano la politica sull’educazione e la società nel suo complesso. Tali programmi, infatti, non sono iniziative di stampo paternalistico; essi reagiscono piuttosto alle reali esigenze di genitori e contribuenti circa l’impegno dei giovani in questioni civiche e l’abbattimento delle barriere esistenti fra gruppi all’interno di una medesima comunità⁴⁴. Tuttavia, mentre molte scuole hanno optato per attività di service-learning obbligatorie come prerequisito per l’accesso a livelli di istruzione superiore⁴⁵, altri distretti scolastici hanno scelto di mantenere le attività di service-learning opzionali o semplicemente di incoraggiarle.

La legittimità costituzionale dei programmi di service learning, in particolare quelli cd. obbligatori, è stata esaminata in una serie di casi, in particolare alla luce della *Free Speech Clause* stabilita dal I emendamento, della *Involuntary Servitude Clause* prevista nel XIII emendamento e della *Due Process Clause* contenuta nel Quattordicesimo emendamento.

2.1. Service learning e Free Speech Clause

⁴⁰ **M. Parenti**, LOBBYING SCHOOL, in *Reason*, 1994, n. 25, p. 56, che cita Kathleen Kennedy Townsend, ex presidente del Maryland Student Service Alliance.

⁴¹ **D. Cardwell**, TAX CREDITS AND REWARDS SOUGHT FOR POOR, in *NY Times*, 12 settembre 2006, p. B5.

⁴² **H.M. Marks, S. Robb Jones**, COMMUNITY SERVICE IN THE TRANSITION, in *J. of Higher Educ.*, 2004, n. 75, p. 307, i quali presentano uno studio secondo il quale gli studenti, in presenza di requisiti obbligatori di service learning, abbandonano il service learning nel loro passaggio al college più spesso che gli studenti per i quali il service learning è facoltativo; **M. Ferraccio**, MANDATORY COMMUNITY SERVICE REQUIREMENTS IN PUBLIC HIGH SCHOOL: ARE THEY CONSTITUTIONAL?, in *J.L. & Educ.*, 1998, n. 27, p. 139-145.

⁴³ Vd. il rapporto di **RMC Research Corp.**, pp. 18-19 e 23-24.

⁴⁴ Vd. la ricerca **Roper Starch Worldwide**, PUBLIC ATTITUDES TOWARD EDUCATION AND SERVICE LEARNING, novembre 2000, disponibile su http://www.service-learningpartnership.org/roper_report, p. 23-24, secondo cui il 90% degli americani sono favorevoli al service learning nelle loro scuole e l’89% ritiene che il service learning incoraggi la cittadinanza attiva e l’interesse verso la comunità.

⁴⁵ **J. Wagner**, “DOING GOOD” IN SCHOOLS: A LEGAL & POLICY PERSPECTIVE ON COMMUNITY SERVICE IN EDUCATION, in *Kan. J.L. & Pub. Pol’y*, n. 17, p. 56 che si astiene dall’esprimere un giudizio di merito sulla desiderabilità dei programmi di service learning obbligatori, ma sottolinea i benefici derivanti in generale dal service learning sia per la comunità, che per gli aspetti più strettamente educativi. Per una critica al principio di obbligatorietà del service learning in generale V. **T. Underwood**, MANDATORY COMMUNITY SERVICE: CONSTITUTIONAL CONSIDERATIONS, in *J.L. & Educ.*, 1998, n. 27, p. 499; **M. Ferraccio**, MANDATORY COMMUNITY SERVICE REQUIREMENTS IN PUBLIC HIGH SCHOOL: ARE THEY CONSTITUTIONAL?, in *J.L. & Educ.*, n. 27, 1998, 139, 145.

Rileva, sotto il primo profilo, il caso *Steirer v. Bethlem Area School District*, proposto innanzi al Terzo Circuito della Corte di Appello del sistema giudiziario federale degli Stati Uniti⁴⁶.

Il programma scolastico contestato nel caso in esame richiedeva ad ogni studente di totalizzare almeno 60 ore nei servizi per la comunità durante i 4 anni di scuola superiore. La scuola disponeva di una lista di più di 70 organizzazioni di servizi tra cui gli stessi studenti potevano scegliere; inoltre sia gli studenti che i loro genitori erano liberi di indicare il nome di altre potenziali organizzazioni⁴⁷. I requisiti per essere inseriti nelle liste scolastiche erano essenzialmente tre. Le organizzazioni dovevano, infatti, dimostrare l'intento di promuovere il benessere della comunità; non dovevano fare discriminazioni in base alla razza, alla religione o al sesso; infine, dovevano dimostrare di essere libere da condizionamenti dottrinari. La scuola aveva altresì il dovere di fornire un'opzione alternativa che consentisse agli studenti di incrementare la propria esperienza nei servizi per la comunità.

In forza della sua giurisprudenza sul I emendamento, la Corte Suprema ha ritenuto che oltre allo scrivere e al parlare, la Costituzione americana garantisca altre e diverse forme di manifestazioni espressive, come ad esempio l'affiggere volantini, il picchettaggio, o l'indossare una fascia nera in segno di protesta⁴⁸. Negli stessi termini, la parte lesa in *Steirer*, due studenti liceali, sosteneva che il praticare obbligatoriamente un servizio per la comunità costituisse una "condotta espressiva" dal momento che imponeva agli studenti di dichiarare il loro credo per il valore dell'altruismo⁴⁹. Secondo la ricostruzione dei ricorrenti, infatti, l'altruismo non è un'ideologia universalmente accettata, con la conseguenza che chi invece osserva e si adegua ad un simile comportamento manifesta e condivide "l'idea che aiutare gli altri e servire la comunità siano cose desiderabili"⁵⁰. Se, dunque, nella ricostruzione dei ricorrenti, il servizio alla comunità integra una "condotta espressiva", la scuola costringendo gli studenti ad aderire a questi programmi di service learning avrebbe conculcato la loro libertà di espressione in violazione del I emendamento.

Ad ogni modo, la Corte adita confermò la legittimità del programma scolastico⁵¹, e ritenne che non ci fosse alcuna prova del fatto che la scuola avesse richiesto agli studenti di esprimere esplicitamente il loro credo nel valore del servizio alla

⁴⁶ Si tratta della decisione 987 F.2d 989 (3d Cir. 1993).

⁴⁷ Id. p. 991.

⁴⁸ Vd., per es., i casi *Tinker v. Des Moines Indep. Cmty. Sch. Dist.*, 393 U.S. 503 (1969); *Thornhill v. Alabama*, 310 U.S. 88 (1940); *Schneider v. Town of Irvington*, 308 U.S. 147 (1939).

⁴⁹ Sempre *Steirer*, 987 F.2d p. 993.

⁵⁰ La sentenza cita il Brief of Petitioner degli studenti. Questo standard, che prende in considerazione come una comunità percepirebbe una presunta manifestazione di pensiero, è stato coniato nella decisione *Spence v. Washington*, ed è spesso utilizzato nelle sentenze dei giudici americani come lo *Spence test*. Il test pone la domanda se l'attività veicola un messaggio ai suoi destinatari – in questo caso, se gli studenti con la loro partecipazione al programma supportavano la nozione di altruismo e servizio alla comunità come una convinzione positiva. 418 U.S. 405, 409 (1974).

⁵¹ *Steirer*, 987 F.2d p. 996.

comunità⁵² e, anzi, ritenne che nessuna “condotta espressiva” potesse essere individuata nel contesto dei requisiti del community service. Né la comunità di riferimento avrebbe potuto percepire le attività di community service come manifestazione di un particolare credo⁵³; ma, al contrario, come sostenuto dal distretto scolastico, avrebbe percepito il carattere essenzialmente educativo del service learning, in quanto volto ad insegnare, attraverso l’effettivo esercizio, valori generalmente condivisi dalla comunità. Poiché l’esposizione ai valori della comunità in un ambiente educativo non richiede agli studenti di far propri questi valori, la Corte dichiarò la legittimità dei requisiti del community service alla luce del I emendamento ma, nel contempo, stabilì un’importante limitazione per i sostenitori del service learning obbligatorio. La Corte, infatti, ritenne che la costituzionalità di detti requisiti può essere incrinata solo nel caso in cui il programma cessi di riguardare l’educazione e, invece, richieda agli studenti di condividere gli stessi valori degli educatori⁵⁴. A questa stregua, devono preoccupare quei programmi obbligatori di community service che vanno oltre la mera esposizione ai problemi della comunità e l’educazione su questioni politiche. Ne consegue che i voti agli studenti e la loro valutazione in questi programmi non deve essere basata sulla loro visione circa il valore fondamentale del coinvolgimento nella comunità. Questo non vuol dire che i programmi di community service non possano riflettere una particolare visione della partecipazione nella comunità. La funzione principale del service learning è proprio quella di portare a conoscenza degli studenti quanto sia importante l’azione nella comunità e di infondere in loro un senso di responsabilità civica. D’altronde, gli studenti sono sempre stati esposti alla storia e all’educazione civica che generalmente promuovono una certa visione del mondo e ben determinate convinzioni. Secondo la giurisprudenza americana, la costituzionalità dei programmi di service learning viene meno solo se quei nobili obiettivi - educare, informare e ispirare gli studenti ai generali valori della comunità - siano abbandonati dalle scuole per obbligare, invece, gli studenti ad abbracciare un particolare credo. La Corte in *Steirer* scrisse “Probabilmente, uno studente al quale fosse richiesto di prestare la propria attività di servizio alla comunità nell’ambito di un’organizzazione la cui ideologia contrasti con la propria” potrebbe asserire l’esistenza di una violazione dei propri diritti costituzionalmente riconosciuti sotto il I emendamento⁵⁵. Nel caso *Steirer*, la Corte rilevò che il programma di community service messo in piedi dalla scuola non costringeva gli studenti a fornire il servizio alla comunità nell’ambito di un particolare tipo di organizzazione. Pertanto, sotto questo profilo, le scuole possono evitare azioni legali contro le iniziative di service learning se assicurano che gli studenti abbiano un ventaglio ragionevole e differenziato di programmi

⁵² Id. p. 995-996. La Corte sottolineò che mentre quasi tutto può essere considerato manifestazione di pensiero in un contesto ipotetico, il giudice non deve concludere che il I emendamento offra protezione in ogni caso. La Corte citò il precedente *City of Dallas v. Stanglin*, secondo cui “è possibile rintracciare l’essenza di una manifestazione di espressione in ogni attività che una persona intraprende — per esempio camminare per la strada o incontrare amici al centro commerciale — ma tale essenza non è sufficiente a ricondurre la suddetta attività sotto la protezione del I emendamento” 490 U.S. 19, 25 (1989).

⁵³ *Steirer*, 987 F.2d, p. 997.

⁵⁴ Id. p. 994. 393 U.S. 503, 511 (1969).

⁵⁵ *Steirer*, 987 F.2d p. 996.

di community service tra cui scegliere oppure se organizzano direttamente lo svolgimento di un'attività di servizio alla comunità che non sia passibile di critiche da parte di un membro ragionevole della comunità.

2.2. Service learning e Involuntary Servitude Clause

Oltre al I emendamento, i ricorrenti nel caso *Steirer* cercarono di dimostrare che i requisiti imposti dal distretto scolastico violavano anche il divieto di “servitù involontaria” sancito dal XIII emendamento⁵⁶. La stessa censura fu sollevata in un caso proposto dinanzi al Secondo Circuito. Si tratta del caso *Immediato v. Rye Neck School District*⁵⁷. Con argomentazioni molto simili, in entrambi i casi il giudice americano ha confermato la legittimità dello svolgimento obbligatorio di community service sotto il profilo della possibile violazione del XIII emendamento. Ratificato dopo la guerra civile, il XIII emendamento proibisce sia la schiavitù, che la servitù involontaria (ad es. i lavori forzati).

I ricorrenti, nel caso *Steirer*, hanno sostenuto che il servizio alla comunità obbligatorio si tradurrebbe in realtà in una forma di servitù involontaria dal momento che la partecipazione ai programmi non è volontaria, bensì condizionata dalla minaccia di non ottenere il diploma, e quindi da una ripercussione talmente grave, secondo i ricorrenti, da trasformare il community service in una forma di coercizione⁵⁸.

Nel caso *Immediato*, invece, i ricorrenti hanno chiesto al giudice di ragionare sulla nozione di “servitù involontaria” per includervi un programma che imponeva di lavorare a beneficio di un terzo (la comunità, appunto) in maniera del tutto involontaria. Per i ricorrenti, anche se gli studenti non erano fisicamente costretti a partecipare e avevano in fatto alternative al soddisfacimento del requisito del community service, queste opzioni non erano concretamente attuabili nell'odierna società perché non si può credere che gli studenti possano avere successo nella vita senza un diploma di scuola superiore, o che abbiano le risorse per trasferirsi ad una scuola privata o che siano nella stessa posizione educativa con il superamento di un test (il cd. GED test) che certifica il possesso di una preparazione equipollente al diploma di scuola superiore⁵⁹.

⁵⁶ Id. p 991.

⁵⁷ 73 F.3d 454, 457 (2d Cir. 1996). In questo caso, per ottenere il diploma, gli studenti dovevano completare un ciclo di 40 ore di servizi alla comunità durante i 4 anni di scuola superiore. Mentre alcuni di questi servizi potevano essere svolti nella scuola o attorno ad essa. Almeno 20 ore di servizi dovevano essere svolti per organizzazioni *ad hoc* esterne alla scuola stessa. Agli studenti era altresì richiesto di partecipare poi ad una discussione di classe circa le loro rispettive esperienze. La scuola si impegnava a pubblicare una lista con cui suggeriva le organizzazioni e i gruppi presso cui gli studenti avrebbero potuto svolgere la propria attività di servizio alla comunità. In ogni caso gli studenti rimanevano liberi di suggerire una propria organizzazione di volontariato.

⁵⁸ *Steirer*, 978 F.2d, p. 998.

⁵⁹ Vd. T. Underwood, MANDATORY COMMUNITY SERVICE: CONSTITUTIONAL CONSIDERATIONS, in *J.L. & Educ.*, 1998, n. 27, p. 502.

Nel rigettare queste argomentazioni, il giudice americano (sia il Secondo, che il Terzo Circuito) ha richiamato alcune politiche consolidate e ritenute costituzionalmente legittime, aventi a oggetto l'imposizione di determinati comportamenti, come quelle che richiedono, ad esempio, ad un avvocato di prestare gratuito patrocinio come condizione per mantenere la propria abilitazione professionale o come quelle che richiedono ai medici che hanno ricevuto certi tipi di borse di studio di prestare i propri servizi per i più bisognosi⁶⁰. Non diversamente dal caso del community service come pre-requisito per ottenere il diploma, secondo la corte, i cittadini in tutte queste situazioni sono messi di fronte ad una scelta reale, sebbene si tratti di una scelta che può avere conseguenze significative per la loro futura vita professionale.

Il terzo circuito ha affermato che "il fattore cruciale per poter affermare che ci si trova in presenza di una servitù involontaria, è rappresentato dal fatto che l'unica scelta data alla vittima è tra svolgere il lavoro, da un lato, e sanzioni fisiche e/o legali, dall'altra⁶¹. Entrambe le corti richiamarono la giurisprudenza della Corte suprema nel caso *United States v. Kozminski* in cui essa affermò che "il concetto di 'servitù involontaria' doveva essere inteso nel senso di 'includere quelle forme di lavoro forzato simili alla schiavitù africana'"⁶²; ed entrambe le corti ritennero che non vi fosse un margine logico sufficientemente ampio per istituire una analogia tra lo svolgimento obbligatorio di attività di community service imposto dalla scuola e la forma di schiavitù vietata dal XIII emendamento⁶³. Secondo alcuni, "la semplice affermazione che una certa percentuale di lavoro o della ricchezza di una persona viene allocata da uno Stato a beneficio di altri non è, da sola, sufficiente per essere qualificata come una servitù involontaria"⁶⁴. Poiché il lavoro richiesto – da 40 a 60 ore spalmate su un periodo di 4 anni -, non può certo definirsi pesante, e poiché le condizioni nelle quali il lavoro è svolto difficilmente possono definirsi gravose, entrambe le corti hanno ritenuto che i requisiti educativi in questione non costituivano affatto "servitù involontarie"⁶⁵.

Entrambe le Corti ritennero tuttavia che il XIII Emendamento poneva alcuni limiti ai programmi di service learning.

⁶⁰ *United States v. 39.64 Acres of Land*, 795 F.2d 796 (9th Cir.); *United States v. Redovan*, 656 F. Supp. 121, 128-129 (E.D. Pa. 1986).

⁶¹ *Steirer*, 987 F.2d, p. 999.

⁶² Si tratta della sentenza 487 U.S. 931, 942 (1988). Vd. la disposizione normativa contenuta in U.S.C.S. §1589, come riconosciuto in *United States v. Marcus*, 487 F. Supp. 2d 289 (E.D.N.Y. 2007). La Corte in *Marcus* stabilì che il §1589 garantiva all'accusa (pm) federale gli strumenti per combattere severe forme di sfruttamento dei lavoratori che non arrivavano al livello di servitù involontarie come definito in *Kozminski*.

⁶³ In *Immediato*, 73 F.3d, p. 460, il Secondo Circuito rigettò, dunque, l'argomento della parte attrice secondo la quale il termine servitù involontaria avrebbe dovuto essere interpretato letteralmente; e adottò, invece, un approccio diretto a contestualizzare e a comparare la natura del lavoro e il grado della costrizione ai sensi dell'emendamento. Utilizzando questi standard la corte non riscontrò alcuna violazione costituzionale. In *Steirer*, 987 F.2d p. 1000, il Terzo Circuito si esprime contro la configurazione dei requisiti di community service come "servitù involontaria".

⁶⁴ **R.A. Smolla**, THE CONSTITUTIONALITY OF MANDATORY PUBLIC SCHOOL COMMUNITY SERVICE PROGRAMS, in *Law & Contemp. Prob.*, 1999, n. 62, p. 113-120.

⁶⁵ Vd. *Immediato*, 73 F.3d p. 460; *Steirer*, 987 F.2d p. 1000.

Peraltro, gli stessi giudici del Secondo e Terzo circuito hanno individuato alcuni limiti per questi programmi. Essi, in primo luogo, potrebbero integrare servitù involontarie e, dunque, violare il XIII emendamento laddove, in primo luogo, presentassero lo “scopo evidente di sfruttare gli studenti”. Come, ad esempio, avverrebbe nel caso in cui agli studenti fosse stato richiesto di trascorrere il sabato a casa dei propri insegnanti a lavare la loro auto o a dipingere la casa in nome di un presunto servizio alla comunità⁶⁶.

In secondo luogo, di servitù involontaria si potrebbe parlare nel caso in cui i programmi richiedessero un ammontare sproporzionato di ore da dedicare ai servizi alla comunità⁶⁷. Anche se non ha fissato uno specifico limite di ore oltrepassato il quale il programma è da considerarsi irragionevole, il Secondo Circuito non ha ritenuto sproporzionate né le 40 ore di servizio richieste dalla Rye Neck School District, né le 60 ore programmate dal Bethlhem School District. Così, si può concepire un limite massimo di ore che attivano il meccanismo di tutela di cui al XIII emendamento. Ma quel limite apparentemente si può ritenere varcato soltanto ben oltre le 100 ore di servizio nell’arco di 4 anni. I distretti scolastici più ambiziosi che intendono aumentare il monte orario del service learning devono, dunque, stare molto attenti alle potenziali limitazioni, sia dal punto di vista costituzionale, che educativo, dal momento che un ammontare eccessivo di ore dedicate al community service potrebbe generare l’effetto perverso di allontanare i giovani dal community service nel futuro, nonché interferire con altre priorità educative.

Infine, il Terzo Circuito respinse un argomento proposto dal distretto scolastico per il quale il XIII Emendamento sarebbe inapplicabile al community service “perché i requisiti obbligatori forniscono benefici pubblici”. Pertanto, le scuole dovrebbero evitare di fare troppa leva sui benefici alla collettività per giustificare i programmi alla luce del XIII Emendamento⁶⁸ e, invece, dovrebbero focalizzarsi sulla netta differenza tra community service e la *ratio* originaria dell’Emendamento stesso, che era quella di combattere la schiavitù e le servitù involontarie (come i lavori forzati). Questo non significa che i benefici collettivi forniti dal service learning non siano giustificazioni convincenti per tali programmi, né che le comunità dovrebbero rifuggire dal massimizzare i benefici per la comunità del service learning. Ma le scuole devono anche focalizzarsi sulla miriade di benefici in termini educativi che questi programmi forniscono agli studenti.

2.3. Service learning e Due Process Clause

⁶⁶ Vd. *Immediato*, 73 F.3d p. 460.

⁶⁷ Id. p. 459.

⁶⁸ Vd. *Steirer*, 987 F.2d p. 998. La corte distrettuale aveva fatto molto affidamento su un precedente, il caso *Bobilin v. Bd. of Educ.*, 403 F. Supp. 1095, 1104 (D. Haw. 1975), nel quale il giudice concluse che la prestazione obbligatoria di servizio nella mensa scolastica non era coperta dal XIII emendamento poiché veniva in questo modo tutelato un interesse pubblico. Il Terzo Circuito ha esplicitamente affermato che non riteneva questa linea di ragionamento persuasiva.

Contro i programmi di impegno civico nelle comunità è stata mossa un'ulteriore obiezione, quella cioè di violare il diritto al giusto processo ai sensi del XIV emendamento⁶⁹. Le corti d'appello federali si sono occupate della questione sia nel caso *Immediato*⁷⁰, sia in *Herndon v. Chapel Hill-Carrboro City Board of Education*⁷¹.

Sia nel caso *Immediato*, che in *Herndon*, i giudici hanno analizzato alla luce della due process clause le censure mosse dai ricorrenti secondo i quali i programmi di *service learning* violerebbero il diritto dei genitori di controllare e gestire l'educazione dei propri figli⁷². Ma la Corte Suprema ha stabilito che ai genitori non è riconosciuto il diritto costituzionalmente garantito di fornire ai propri figli un'educazione libera dai condizionamenti derivanti da regolazioni governative ragionevoli. Pertanto, alle corti d'appello spettava il compito di trovare il giusto bilanciamento tra l'interesse dello Stato allo svolgimento dei programmi obbligatori di community service e l'interferenza che tali programmi causano nel diritto dei ricorrenti di controllare la crescita e l'educazione dei propri figli⁷³. Il

⁶⁹ Il V emendamento della U.S. Constitution prescrive in generale (e quindi prevalentemente per il governo federale e per le sue articolazioni) che: "No person shall be ... deprived of life, liberty, or property, without due process of law". Il XIV emendamento della U.S. Constitution si riferisce agli Stati e alle loro articolazioni e stabilisce che: "nor shall any State deprive any person of life, liberty, or property, without due process of law ...". Il due process of law è il principio in base al quale i poteri pubblici (federali o statali) devono rispettare tutti i diritti legalmente riconosciuti ad una persona in base alla legge. Come sviluppato attraverso un vasto corpus giurisprudenziale negli Stati Uniti, questo principio offre ai cittadini diversi poteri per far valere i propri diritti nei confronti di presunte violazioni da parte delle istituzioni e dei loro agenti, ma normalmente non nei confronti di altri privati cittadini. Il due process è stato spesso interpretato anche come implicante limitazioni per leggi e procedimenti giudiziari, al fine di consentire ai giudici, invece che al legislatore, di definire e garantire equità, giustizia e libertà. Questa interpretazione si è spesso dimostrata controversa, ed è analoga ai concetti di diritto naturale e giustizia procedurale utilizzata in diversi altri ordinamenti.

Si distinguono, in particolare, il procedural due process e il substantive due process. Il primo si basa essenzialmente sul concetto di "equità fondamentale". Nella interpretazione della giurisprudenza, esso comprende il diritto di un individuo di essere adeguatamente informato di accuse o procedimenti a suo carico, la possibilità di essere ascoltato in questi procedimenti, e che la persona o il collegio che adotta la decisione finale nel procedimento siano imparziali per quanto riguarda la questione portata innanzi a loro. Il substantive due process, invece, viene posto a base di azioni giudiziarie che cercano di ottenere la tutela di una libertà e che cercano di ottenere un ben determinato risultato o uno specifico bene della vita anziché contestare le procedure o loro effetti; in tali casi, la Corte Suprema riconosce una libertà costituzionalmente garantita che rende le leggi che cercano di limitare siffatta "libertà" o inapplicabili o limitate nel loro campo di applicazione.

⁷⁰ Vd. *Immediato*, 73 F.3d p. 460.

⁷¹ Si tratta di 89 F.3d 174 (4th Cir. 1996).

⁷² Vennero richiamati a tal fine alcuni precedenti giurisprudenziali. Vd., ad es., *Pierce v. Soc'y of Sisters*, 268 U.S. 510 (1925), che invalidò una disposizione statale che richiedeva a tutti i bambini di frequentare la scuola pubblica senza l'opzione della scuola privata. Censure relative alla irragionevolezza della regolazione hanno avuto storicamente maggiori chances di successo quando la regolazione interferisce con particolari credenze religiose. Vd. *Wisconsin v. Yoder*, 406 U.S. 205 (1972) che ha stabilito in un caso relativo a ricorrenti appartenenti alla comunità Amish che l'obbligo di frequentare le scuole oltre l'ottava classe viola il la protezione accordata dal I emendamento alla loro libertà di religione. Ma vd. **R.A. Smolla**, THE CONSTITUTIONALITY OF MANDATORY PUBLIC SCHOOL COMMUNITY SERVICE PROGRAMS, in *Law & Contemp. Prob.*, 1999, n. 62, p. 123, secondo il quale "i programmi che prevedono i servizi per la comunità non implicano quella privazione di autonomia e di scelte nella crescita e nell'educazione dei bambini che i casi basati sul principio del substantive due process cercavano di rivendicare".

⁷³ Vd. il caso *Runyon v. McCrary*, 427 U.S. 160, 178 (1976).

Quarto Circuito ha, dunque, sintetizzato lo standard legale applicabile in questi termini: “eccetto quando l’interesse dei genitori include un elemento religioso...la Corte ha affermato con netta fermezza che una regolazione statale ragionevole è legittima anche se contrasta con l’interesse dei genitori”.

Le corti di appello in entrambi i casi hanno, pertanto, rifiutato di operare un sindacato molto restrittivo nei confronti dei programmi statali (il cd. *strict scrutiny*) e hanno, invece, valutato le censure dei genitori alla luce di un più blando canone di ragionevolezza (il cd. *rational basis scrutiny*). Questa seconda tipologia di sindacato giurisdizionale impone ai ricorrenti l’onere di provare che non esiste alcun ragionevole interesse statale a base dei programmi di service learning. Le corti hanno, invece, riscontrato l’esistenza di un certo numero di ragionevoli interessi statali allo svolgimento dei programmi in questione, come insegnare agli studenti i precetti della buona cittadinanza ed educarli al senso della loro responsabilità sociale e sui bisogni della collettività⁷⁴. In considerazione di queste valide basi giustificative le corti hanno rigettato i ricorsi dei genitori fondati sulla *due process clause*⁷⁵.

Del resto, come la dottrina ha giustamente osservato, la scuola pubblica fa costantemente scelte controverse e contestate all’interno della comunità. Quasi nessun aspetto del processo decisionale scolastico incontra il favore della propria comunità di riferimento; ci saranno sempre studenti e genitori che vorranno dissociarsi dal carico dei lavori a casa, dall’educazione fisica, dai corsi di educazione sessuale, o da qualsiasi altra iniziativa curriculare. La regola che ne viene fuori è, comunque, che qualsiasi contestazione contro tali programmi deve essere veicolata e risolta nell’arena politica⁷⁶ e che gli stessi programmi non possono essere soggetti a un serio scrutinio giurisdizionale sulla base della censura generica che le scelte fatte incidono sul diritto dei genitori di gestire l’educazione dei propri figli. Fino a quando i genitori affideranno l’educazione dei loro figli alla scuola pubblica, essi “rinunciano al diritto a un selettivo micro-management” della formazione dei propri figli⁷⁷.

Sempre sotto la lente del XIV emendamento e con riferimento al community service di natura obbligatoria, le parti ricorrenti lamentavano una limitazione della libertà personale degli studenti e un’intrusione nella loro privacy. I ricorrenti argomentarono, inoltre, che il diritto al giusto processo ai sensi del XIV emendamento era violato perché la scelta tra se servire o non servire la collettività avrebbe dovuto essere lasciata alla coscienza di ciascun individuo⁷⁸.

⁷⁴ Vd. *Herndon*, 89 F.3d p. 179; *Immediato*, 73 F.3d p. 462.

⁷⁵ La parte ricorrente in *Immediato*, tentò di imporre un strict scrutiny review della sua domanda perché il programma in causa costringeva gli studenti ad agire, al contrario di esporre un’idea in classe, 73 F.3d p. 462. La corte rigettò l’argomento richiamando la distinzione tra esporre ed agire “una chimera, specialmente nel contesto educativo. Nel corso degli studi, la scuola spesso richiede più che un’occhiata passiva a un libro”.

⁷⁶ Gli organi decisionali dei distretti scolastici sono, infatti, elettivi negli USA.

⁷⁷ Vd. **R.A. Smolla**, THE CONSTITUTIONALITY OF MANDATORY PUBLIC SCHOOL COMMUNITY SERVICE PROGRAMS, in *Law & Contemp. Prob.*, 1999, n. 62, p. 125.

⁷⁸ Vd. *Herndon*, 89 F.3d p. 179; *Immediato*, 73 F.3d p. 463.

Nel puntualizzare che nemmeno il ricorrente era riuscito a identificare un solo caso in cui la scelta degli individui di servire gli altri è stata ritenuta un diritto fondamentale sotto il XIV emendamento, le corti d'appello rigettarono la questione dei requisiti anche sul piano del substantive due process. I giudici nel caso *Herndon*, citando il giudice della Corte Suprema O'Connor, hanno affermato che estendere la portata del giusto processo oltre il Bill of rights è possibile solo in relazione a quei diritti che "coinvolgono le scelte più intime e personali che una persona può fare nel corso della sua vita, scelte incentrate sulla dignità personale e l'autonomia..."⁷⁹. In entrambi i casi, i giudici hanno concluso che anche se la scelta di servire è significativa, essa non è tale da meritare la protezione del substantive due process ai sensi del XIV emendamento. In *Immediato*, la corte ha anche ritenuto inattendibili le considerazioni sulla violazione della privacy in relazione alla divulgazione di informazioni personali dal momento che la privacy non si può dire violata laddove il programma preveda un'ampia varietà di opzioni sui servizi che gli studenti possono svolgere⁸⁰. In pratica, è comune chiedere agli studenti di scrivere saggi o impegnarsi in discussioni di classe su eventi storici e questioni attuali. Questi compiti non trovano l'obiezione dei genitori, né fanno scattare la protezione dei diritti riconosciuti sotto la due process clause. In conclusione, fin quando il programma sull'impegno civico nella comunità in questione può mostrare alcune giustificazioni sotto basi razionali e il programma non incide su altri diritti protetti, il precedente stabilito in questi casi lascia i distretti scolastici al riparo da azioni legali condotte sulla base della due process clause.

3. La sussidiarietà in Obama

Le elezioni presidenziali del 2008 e la campagna elettorale sono state dominate, tra gli altri temi, anche da quello del coinvolgimento dei cittadini nella cura dei beni comuni⁸¹. Si è distinto in particolare il candidato democratico Barack Obama che è stato il primo a porre all'attenzione dell'opinione pubblica il problema del nuovo ruolo che attende i cittadini nella società di domani e ha preconizzato una nuova alleanza tra istituzioni e cittadini e una nuova era di responsabilità.

L'analisi del programma elettorale di Obama svela la forte matrice sussidiaria della piattaforma politica della nuova classe dirigente americana e induce a riflettere sulla centralità che questo tema dovrebbe assumere anche nel dibattito politico italiano. Nel corso della sua campagna elettorale, cominciata nel freddo ottobre del 2007 sulla gradinata della Old State Capitol House a Springfield, Illinois dove Abraham Lincoln esercitò le sue funzioni e si preparò per la

⁷⁹ *Herndon*, 89 F.3d p. 180 che richiama il precedente della Corte Suprema *Planned Parenthood v. Casey*, 505 U.S. 833, 851 (1992).

⁸⁰ La Corte in *Immediato* ha affermato che il programma non costringeva gli studenti a porre in discussione sentimenti religiosi o politici laddove gli studenti avessero potuto scegliere tra organizzazioni non-partisan e laiche. Gli studenti stanchi di discutere di religione o di politica avrebbero potuto semplicemente scegliere una organizzazione non-partigiana o laica.

⁸¹ Vd. **R. Stengel**, THE CANDIDATES STUMP FOR NATIONAL SERVICE, in *Time Magazine*, 11 settembre 2008; **R. Stengel**, *A Time To Serve*, in *Time Magazine*, 30 agosto 2007.

presidenza, Obama ha lanciato una vera e propria chiamata alla cittadinanza attiva con una serie di idee innovative degne di essere prese in considerazione anche oltreoceano.

Il *curriculum* di Obama dimostra che il suo impegno per l'affermazione del principio di sussidiarietà orizzontale è genuino. All'inizio della sua carriera nel South Side di Chicago Obama ha diretto il Developing Communities Project. Assieme a una coalizione di rappresentanti di diverse comunità religiose, Obama diede vita a una serie di iniziative volte al miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri più poveri della città dilaniati dal crimine e da alti tassi di disoccupazione. Dopo la laurea in legge ad Harvard, Obama ha rinunciato alle allettanti offerte economiche dei più importanti studi legali americani per guidare il Project Vote, che ha aiutato 150,000 nuovi afro-americani di Chicago a registrarsi nelle liste elettorali, il più alto incremento nelle registrazioni mai avvenuto a livello locale. Secondo Obama, prendersi cura dei beni comuni è "transformative", in quanto aiuta sia gli individui che si mettono a servizio della collettività sia le comunità che ne beneficiano.

E così Barack Obama ha ritenuto di includere nel suo programma elettorale una vera e propria chiamata all'attivismo civico per gli americani, convinto che essi siano pronti a servire la collettività, ma che non gli sia stato chiesto abbastanza o che non sappiano come aiutare a "manutenere" i beni comuni. Del resto, la sua campagna elettorale ha rappresentato la nuova frontiera dell'impegno civico e del rinnovamento dal basso. I supporters della sua campagna hanno organizzato più di 6.400 iniziative di "community service" come il tutoring, la costruzione di playgrounds, e il volontariato nei rifugi per senzatetto, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalla piattaforma di My.BarackObama.com.

Il piano di Obama sull'**Universal and Voluntary Citizen Service**⁸² - è diretto a favorire la cittadinanza attiva e ad incoraggiare tutti gli americani a prendersi cura dei beni comuni. Esso si articola attorno ad almeno tre architravi di sussidiarietà orizzontale:

- incoraggiare il servizio civile per affrontare le grandi sfide contemporanee, tra cui il cambiamento climatico e l'estensione della copertura dei servizi sanitari e scolastici;
- integrare il service-learning (i.e. educazione all'attivismo civico) nelle scuole e nelle università in modo da far sì che gli studenti al termine del loro percorso formativo abbiano accumulato almeno 17 settimane di servizi per la comunità.
- aumentare la capacità delle organizzazioni nonprofits di innovare ed espandere i programmi di successo al resto del Paese.

Per il primo obiettivo Obama intende incrementare **AmeriCorps** da 75.000 a 250.000 unità. Dal 1994, più di 500,000 persone hanno lavorato al servizio delle loro comunità attraverso AmeriCorps. Tra i compiti assegnati a questa istituzione ci sono il tutoraggio di bambini cresciuti nei quartieri disagiati, l'isolamento termostatico delle case dei meno abbienti (cd. weatherization), l'assistenza agli

⁸² Il piano è consultabile su www.labsus.org. Nella sezione "Documenti", sottosezione "Oltre i confini".

anziani, altre forme di lotta alla povertà e l'assistenza alle comunità a prepararsi per e a rimettersi in piedi dopo grandi disastri naturali come nel caso dell'uragano Katrina. AmeriCorps e l'agenzia sotto la cui egida AmeriCorps opera, la Corporation for National and Community Service, non soltanto impiega migliaia di giovani americani in un servizio full-time che li prepara al mondo del lavoro dotandoli di esperienza e abilità professionali, ma arruola anche cittadini americani già inseriti nel mondo del lavoro in un servizio part-time. Ogni anno, i programmi di AmeriCorps devono rifiutare decine di migliaia di domande a causa dei finanziamenti limitati che ricevono dal governo. La incrementata capacità dovrebbe essere destinata alla creazione di:

a) **Classroom Corps** per aiutare insegnanti e studenti, con una priorità per scuole high-need ma **sottostaffate** !!!!!:-). I Corps dovrebbero arruolare ingegneri e scienziati in pensione per fornire supporto agli insegnanti di matematica e scienze sotto forma di tutoraggio e consulenza agli studenti, nonché supporto tecnologico. Esso dovrà reclutare figure religiose, sociali o imprenditoriali di rilievo a livello di quartiere per offrire programmi dopo-scuola e opportunità di servizio alla comunità. AmeriCorps dovrà anche coinvolgere genitori, nonni, studenti universitari o membri della comunità per il tutoraggio e per un'assistenza one-on-one a studenti.

b) **Health Corps** per migliorare l'informazione sul servizio sanitario ed estendere la copertura del medesimo in aree con servizi sanitari inadeguati come le aree rurali e i quartieri degradati. I membri di questi health corps dovranno fornire le informazioni sanitarie di base e dovrebbero essere addestrati per assistere il personale sanitario, anche al fine di aiutare le persone che hanno diritto ma che non sono iscritte a iscriversi nei programmi di assistenza sanitaria sponsorizzati dal governo come lo State Children's Health Insurance Program. Inoltre, essi dovranno aiutare a organizzare festival della salute, condurre campagne di sensibilizzazione in comunità sotto-servite e fornire personale aggiuntivo alle strutture sanitarie pubbliche.

c) **Clean Energy Corps** per promuovere l'indipendenza energetica attraverso iniziative come la weatherization, progetti per lo sviluppo di energie rinnovabili, e la diffusione dei servizi scolastici. I membri di questi Corps dovranno anche collaborare alla bonifica di acque e territori inquinati, a piantare alberi, e a lavorare per la salute ambientale di aree naturali protette.

d) **Veterans Corps** per reclutare veterani di ogni età a partecipare ad assistere altri veterani nelle strutture gestite dal Department of Veterans Affairs, nelle case di cura, nei rifugi per senzatetto e altrove.

e) **Homeland Security Corps** per aiutare le comunità a pianificare, a prepararsi per, e a rispondere alle emergenze. Vi dovranno essere membri full-time che lavorano con le comunità per elaborare un piano di intervento immediato in caso di emergenze e una cellula di volontari che possono essere mobilitati per aiutare nel caso di disastri naturali. I Corps potrebbero avvantaggiarsi dell'esperienza

del National Civilian Community Corps, e cooperare con il Federal Emergency Management Agency (FEMA). Obama in Senato è stato il promotore di una legislazione diretta a creare un corpo di medici e paramedici volontari disponibili, addestrati, e certificati a servire nel caso di emergenze nazionali e disastri naturali.

Quanto al secondo obiettivo, quello di integrare il servizio per la comunità nel sistema educativo, studi hanno dimostrato che studenti che partecipano a programmi di **service-learning** studiano con maggiore profitto, hanno maggiori chances di diplomarsi con successo e di entrare nelle università, e hanno maggiori probabilità di diventare cittadini attivi e impegnati. Le scuole che richiedono di svolgere servizi per la comunità come parte del corso di istruzione creano ambienti scolastici migliori e rappresentano una risorsa importante per le loro comunità. Il piano di Obama fissa come obiettivo per tutti gli studenti di impegnarsi in servizi per la collettività, con un minimo di 50 ore all'anno per studenti di scuola media e superiore, e 100 ore annue per studenti universitari. In questo modo gli studenti dovrebbero laurearsi con almeno 17 settimane di servizi svolti per la collettività.

Nell'ambito di questo secondo obiettivo si iscrive anche l'iniziativa volta a inserire giovani svantaggiati con opportunità di servizio per la collettività. Negli USA ci sono almeno 1.7 milioni di giovani tra i 16 e i 24 anni provenienti da famiglie povere che non frequentano le scuole e sono disoccupati, e altri 250.000 che sono in prigione. In totale, dunque, ci sono due milioni di giovani poveri che hanno bisogno di un'opportunità per farsi un'educazione, trovare un lavoro produttivo e ricostruire le loro vite. Per affrontare questo problema Obama intende percorrere due strade. La prima è la creazione di **Green Job Corps**, cioè un programma di lavori per giovani svantaggiati nel settore dell'energia. Il programma fornirebbe a questi giovani l'opportunità di prestare servizio per migliorare il risparmio energetico e l'efficienza energetica di case e palazzi nelle loro comunità, nonché fornire loro un apprendistato in un settore economico con aspettative di grande crescita. La seconda soluzione è quella di espandere lo **YouthBuild Program**. Sin dal 1994, 76.000 studenti aderenti al programma YouthBuild hanno costruito 17.000 unità di edilizia residenziale economica in 226 comunità americane povere. Al momento lo YouthBuild Program offre a 8.000 giovani a basso reddito una chance per apprendere le conoscenze necessarie a operare nel settore dell'edilizia residenziale e completare un programma di studi superiori. Il 75% dei giovani svantaggiati partecipanti al programma dopo sette anni dalla conclusione del medesimo sono iscritti all'università oppure impiegati con un salario medio di 10 dollari all'ora. I pregiudicati che partecipano al programma incorrono in nuovi reati a un tasso tra il 5% e il 24%, che è significativamente più basso della media nazionale pari al 67%. Nel 2005, le domande di 14.000 giovani sono state rifiutate e più di 1.000 comunità hanno fatto domanda per portare YouthBuild nelle loro comunità ma non ci sono riuscite a causa della carenza di fondi. Il piano di Obama consiste nel portare il programma dalle attuali 8.000 a 50.000 unità nel corso dei prossimi otto anni.

Infine, il terzo obiettivo diretto a favorire la diffusione della sussidiarietà orizzontale consiste nell'investire sulla capacità delle associazioni e organizzazioni nonprofits o, meglio, degli imprenditori sociali (cd. social entrepreneurs) di fungere da catalizzatore per l'innovazione sociale nell'istruzione, nello sviluppo economico, nella sanità e nella tutela dell'ambiente. Obama ripone particolare fiducia sul ruolo che i social entrepreneurs possono svolgere nello sviluppo di soluzioni innovative per questioni sociali importanti, per la fornitura di servizi che affrontano bisogni umani essenziali, migliorano la qualità della vita delle persone, e fanno funzionare meglio la democrazia. Obama ritiene che il governo federale dovrebbe investire su questo approccio destinandovi investimenti pubblici e privati; coltivando alti livelli di competizione, innovazione, e responsabilità nel settore nonprofit; incoraggiando una nuova generazione di cittadini a impegnarsi nel servizio civico; e liberando le potenzialità di organizzazioni esistenti con grande seguito nella società.

In particolare, il programma di Obama prevede la creazione di un **Social Investment Fund Network**. Questo dovrebbe prendere la forma di una società pubblica senza fini di lucro che utilizzerà fondi federali per poi co-finanziare assieme a fondi privati l'innovazione locale, sperimentare l'impatto di queste nuove soluzioni e successivamente espandere i migliori programmi a livello nazionale. Il fondo opererà attraverso una rete di fondi originati dal settore privato a livello di comunità, con il processo decisionale locale supportato da una rete condivisa di best practices. Ad esempio, una organizzazione nonprofit di successo potrebbe fare domanda per finanziamenti volti a studiare modi di migliorare o espandere l'organizzazione in altre località. Oppure un "angel investor" potrebbe cooperare con il fondo per identificare nonprofits di alta qualità che potrebbero essere estese ad altre città e investire in quella espansione. Il network di fondi porterebbe esperti di elevata qualità ad analizzare dati, selezionare i vincitori, valutare i risultati, e costruire capacità di lavoro, e sarebbe ispirato a quattro principi chiave: orientamento al risultato, direzione dal basso, coinvolgimento delle diverse categorie sociali e produttive, prospettiva di lungo termine. Accanto al fund network, il piano di Obama prevede l'istituzione di una **Social Entrepreneurship Agency**. Essa supervisionerebbe il fund network per assicurare il rispetto dei criteri appena descritti. L'agenzia aiuterebbe anche i fondi ad apprendere l'uno dall'altro, mettendoli in condizione di costruire un bagaglio di pratiche efficaci ed espandere la loro conoscenza di possibili soluzioni ai problemi che cercano di risolvere.

Quella che si è tentata qui è solo una descrizione sommaria delle idee che il candidato americano ha messo sul piatto per tentare di tradurre in fatti concreti il principio di sussidiarietà orizzontale e favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini⁸³.

Indipendentemente dall'orientamento politico e dall'esito delle elezioni americane, le soluzioni additate da Obama potrebbero rappresentare un punto di

⁸³ Una descrizione più dettagliata è contenuta nel sito www.barackobama.com.

“ripartenza” per la discussione sull’attuazione concreta e a livello nazionale del principio fissato nell’ultimo comma dell’art. 118 della nostra Costituzione. Ma forte è il timore che la classe dirigente tutta del nostro Paese sia troppo impegnata a risolvere questioni e problemi minimi per assumere la visione strategica necessaria ad attuare un principio di portata così innovativa per l’assetto istituzionale e sociale di qualunque democrazia. Negli USA qualcosa si fa già e il dibattito su come migliorare e incrementare l’attuazione del principio è aperto e occupa il centro della discussione politica per scegliere il prossimo presidente degli Stati Uniti d’America.